

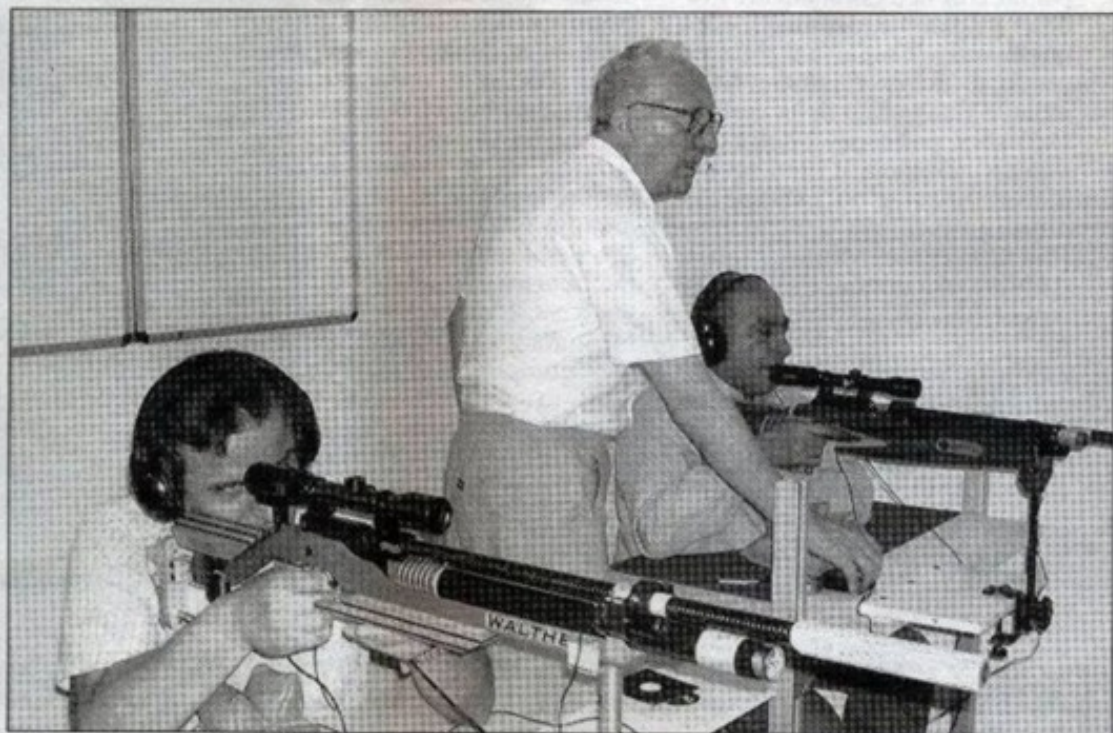
LA SFIDA Primo esperimento in Italia per i ciechi

Sparare oltre il buio per vincere l'handicap

di Gabriele Mignardi

Difficile immaginare uno sport più lontano dalle possibilità dei non vedenti. Eppure da qualche settimana, nel poligono del tiro a segno, i ciechi possono mirare e sparare al classico bersaglio fatto di cartoncini disegnati con i cerchi concentrici numerati. È la prima esperienza in Italia e, dicono protagonisti e tecnici, sta dando ottimi risultati, nel senso che gli atleti (cinque per ora) non solo hanno dimostrato di potersi dedicare a una disciplina che si pensava preclusa a chi non è in grado di vedere armi e bersagli, ma soprattutto fanno centro. E non per caso.

Il sistema che per loro ha messo a punto Gianfranco Trabatti, istruttore di tiro della Società del Tiro a Segno Bologna, permette ai ciechi di sparare con una carabina ad aria compressa mirando ai bersagli posti a dieci metri di distanza e servendosi di un sistema acustico di puntamento. Sulla canna dell'arma, Trabatti — che li assiste in ogni fase dell'allenamento — ha montato uno speciale cannocchiale dotato di un raggio laser collegato a un'apparecchiatura elettronica che trasmette (in cuffia)



ai tiratori un segnale acustico. Una specie di fischio che cresce di intensità man mano che la mira si avvicina al centro e permette ai ciechi di tirare il grilletto al momento giusto. Facendo il più delle volte centro. «I risultati, fin dalle prime prove fatte in questo poligono protetto sono stati sorprendenti — dice Marco Masetti, presidente del comitato regionale dell'Unione italiana Tiro a Segno (Uits) e tre volte campione italiano di tiro con la pistola —. Ci vuole una sensibilità straordinaria per otte-

nere in così poco tempo dei risultati di questa portata». Nel poligono di via Agucchi, sede dell'antica e prestigiosa Società del Tiro a Segno Bologna, non è inusuale che i disabili si dedichino alle diverse categorie di tiro. Tutti i poligoni sono raggiungibili dai portatori di handicap e diversi atleti hanno partecipato alle recenti paraolimpiadi. A caldeggiare l'ingresso anche ai ciechi è stato Guglielmo Giovagnoni, presidente della Phb (Polisportiva Handicap Bologna), sostenuto da un contributo della

Fondazione Cassa di Risparmio. «Nel nord Europa — spiega Giovagnoni — ci sono già diverse esperienze di questo tipo, e così mi sono rivolto alla Società tiro a segno. Trabatti è stato fantastico, è il nostro istruttore e tecnico. Stiamo lavorando con l'obiettivo di organizzare, entro l'anno, le prime gare nazionali. Volevamo partecipare alle Bologniadi ma non c'erano ancora le condizioni. Con il Coni stiamo mettendo a punto il regolamento, con molta attenzione, perché non possiamo sparare... alla cieca».

MIRARE
L'istruttore Gianfranco Trabatti, al centro, con gli allievi Marcello Indelicato (a destra nella foto) e Roberto Realdini impegnati nelle prove al poligono di tiro